

urgenza ed importanza anche la apertura nel cuore della Langa, ad esempio a Murazzano, di un ufficio staccato dell'Ispettorato di Agricoltura, incaricato di occuparsi unicamente dei problemi agricoli langhesi. Il quale, trovandosi *in loco* e potendo disporre della attrezzatura e dei finanziamenti necessari, oltrechè di mezzi di trasporto, avrebbe la possibilità di prendere veramente in mano le sorti dell'agricoltura della zona e di farle raggiungere quel grado di sviluppo e di potenziamento di cui tanto abbisogna, apportandovi tutte quelle innovazioni che l'esperienza pratica, fatta nei campi sperimentali e nei poderi modello dei migliori agricoltori, potrà suggerire.

Così pure, se si vuole arrestare l'esodo impressionante della popolazione soprattutto dall'alta Langa e dalla Langa orientale, ci sembra occorra provvedere anche ad un notevole alleggerimento dei tributi, allo allacciamento telefonico ad intero carico dello Stato non solo di tutte indistantemente le frazioni, ma anche dei più importanti gruppi di casolari al capoluogo di Comune, l'estensione della illuminazione elettrica a tutti i casolari ed a prezzo quanto mai ridotto, allo impianto di sale cinematografiche sovvenzionate dallo Stato nei capiluogo di Comune, alla diffusione, a prezzo di favore, di apparecchi radio e televisivi alle famiglie abitanti nei casolari sparsi, alla concessione di agevolazioni varie all'artigianato locale.

Di pari passo, mentre si dovrebbe cercare di far sorgere nei centri più adatti qualche piccola industria per lo sfruttamento dei prodotti locali (frutta in genere, nocciole, latte di pecora, legname ecc.) grande incremento si dovrebbe dare alla apertura di cantine sociali fra i produttori di uva. Ciò al fine di garantire non soltanto la confezione genuina e razionale, ma altresì il collocamento su vasta scala a prezzi remunerativi dei vini tipici della Langa, dal famoso robusto barolo, al profumato barbaresco, dal vellutato barbera, al delizioso moscato, dal brachetto, all'ottimo dolcetto, il quale ultimo è un pregevole vino da pasto, purtroppo poco conosciuto fuori zona, che rivaleggia magnificamente con il chianti e che sopporta brillantemente fino anche dieci anni di imbottigliamento.

Se la Langa è una zona depressa perchè povera di risorse agricole ed economiche e di attrezzature moderne e razionali, nonché di strade, non dobbiamo però dimenticare che essa è ricca di gloriose tradizioni e di storia e ricca altresì di quelle bellezze naturali, cui abbiamo all'inizio accennato e che affascinano e commuovono chiunque ci si addentri e ne prenda viva e diretta conoscenza.

Per questo noi vorremmo che, accanto a quell'organo ufficiale quale è il « Consiglio della Langa » che, analogamente a quanto si è fatto per la montagna con i « Consigli di Valle », è stato recentemente costituito per potere studiare collegialmente e nel loro complesso assieme i vari problemi interessanti tutta la zona, si costituisse, sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo, un organo ufficioso, che potrebbe denominarsi « Sodalizio degli Amici della Langa » e che dovrebbe accogliere nel suo seno quanti, siano essi langhesi o no, conoscono ed amano veramente la Langa, vogliono divulgarne al di fuori la sua conoscenza e vogliono altresì adoprarsi in ogni modo per valorizzarla turisticamente e per far sì che possa raggiungere in ogni campo quel grado di sviluppo e di benessere che tutti noi vivamente le auguriamo e che essa ben si merita sia per le gloriose tradizioni di cui si vanta, sia perchè ne ha ben diritto la sua popolazione così buona, laboriosa, sobria, tenace e gentile, cui merita in ogni modo d'essere favorita, onde arrestarne l'esodo verso la pianura cui si è accennato e che, se dovesse continuare con la intensità che attualmente si verifica, vorrebbe significare, fra qualche anno, la morte della Langa per abbandono.

Fra gli aderenti a questo sodalizio sarebbe desiderabile vi fossero anche dei mecenati, e molti anzi, i quali potessero attuare in zona le iniziative più suscettibili di benefici sviluppi e fornire altresì in larga misura quegli aiuti finanziari indispensabili per raggiungere gli obiettivi che esso dovrebbe prefiggersi e che vanno dalla semplice propaganda a premi e sovvenzioni a scopo di incoraggiamento e di incitamento non soltanto per i migliori realizzatori nel campo della attuazione pratica, ma anche a quei letterati, poeti ed artisti che volessero scrivere la Storia della Langa (e quanto sarebbe utile ed interessante!), descrivere la vita, l'animo, le usanze, le tradizioni della sua popolazione, cantarne i fasti gloriosi passati ed anche quelli recenti della locale lotta partigiana, ritrarre e fissare a colori su tela le bellezze affascinanti del suo paesaggio e dei suoi tramonti, o scene della vita locale. Ed i primi e più convinti ed appassionati aderenti a questo sodalizio sarebbero indubbiamente i villeggianti ed i turisti abituali della Langa, primi fra tutti i torinesi.

Solo così oprando con fede, con amore e con mente larga e lungimirante, la nostra Langa potrà risorgere: questa nostra Langa cui ci legano antiche tradizioni e consuetudini di famiglia, nonché gloriosi ricordi recenti, se pur tanto cocenti: questa Langa sì bella e cara, ma che ora mena una vita così stentata e dura.

Generale GIUSEPPE CURRENO